

ENNIO LAPPI, *I Marconi, pirotecnici di Trento*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/2 (2022), pp. 461-482.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 2	pp. 461-480
------------------------	--------	------	------	-------------

I Marconi, pirotecnici di Trento

ENNIO LAPPI

Dagli anni Quaranta dell'Ottocento al 1914 operò a Trento una famiglia di produttori di materiale pirotecnico ed esecutori di fuochi artificiali, i Marconi (fondatore fu Luigi, 1819-1882). Le vicende della loro attività, apprezzata anche in altre città dell'Impero, sono narrate servendosi sia della documentazione di carattere amministrativo presente presso l'Archivio storico comunale, sia delle notizie sui loro spettacoli che venivano pubblicate sulla stampa quotidiana e periodica.

From the 1840s to 1914, a family of firework manufacturers and performers, the Marconi family (founder was Luigi, 1819-1882), operated in Trento. The vicissitudes of their activity, which was also appreciated in other cities of the Empire, are narrated using both administrative documents in the Municipal Historical Archives and news about their shows that were published in the daily and periodical press.

In Cina i fuochi artificiali erano conosciuti e usati per celebrare feste e matrimoni già intorno all'anno Mille. In Europa si ha notizia di fuochi pirotecnici a scopo di spettacolo in Germania negli anni Quaranta del XIV secolo e in Italia (a Vicenza) nel 1379. Nel XV secolo gli italiani svilupparono tutti gli elementi essenziali dell'arte pirotecnica: cominciarono così ad apparire le "figure" e costruzioni dette "macchine dei fuochi". Il primo spettacolo pirotecnico degno di nota e storicamente documentato ebbe luogo sul suolo tedesco a Costanza nel 1506 in onore dell'imperatore Massimiliano I, in occasione della Dieta imperiale, quando una nave carica di tre barili contenenti più di trecento fuochi d'artificio illuminò a giorno quel lago.

Tra il XVII e XVIII secolo le feste popolari e gli avvenimenti importanti cominciarono a essere abbelliti dagli spettacoli pirotecnici: a Vienna, a Pa-

rigi, a Londra e a Mosca si solennizzavano così le feste organizzate in occasioni di particolari eventi riguardanti alti personaggi come incoronazioni, matrimoni, nascite, genetliaci. All'inizio del Settecento si affermarono due principali scuole pirotecniche: la "scuola italiana" dei Ruggeri di Bologna, famosa per usare scenari trasparenti o variamente colorati, illuminati poi dalla luce degli spari; e la "scuola di Norimberga", nota per la tecnica di sparo aerea che veniva usata.

Nel 1785 Claude Louis Berthollet introdusse l'uso del clorato di potassio, cosa che permise di ottenere fuochi colorati. Ebbe così inizio la pirotecnica moderna che, con l'utilizzo nelle miscele di polveri di altri metalli, fornisce una molteplicità di effetti luminosi e colori brillanti¹.

Le macchine pirotecniche (fig. 1), concepite per essere distrutte, dovevano durare diverse ore e, allo stesso tempo, prevedere alcune trasformazioni per suggestionare gli spettatori.

Serviva una cura particolare, tanto che i progetti delle macchine erano affidati, per la loro realizzazione, agli artisti più in vista di quel momento.



Fig. 1. Giovanni Battista Sintès, *Prospettiva della Prima Macchina de Fuochi d'Artificio in Roma, rappresentante il Monte Parnasso* (1733). Bibliothèque de l'Institut National d'Histoire de l'Art, <https://bibliotheque-numerique.inha.fr/iiif/26068/manifest>

I primi fuochi artificiali a Trento

Anche a Trento l'arte pirotecnica ha radici antiche: lo documenta un poemetto in ottave scritto dal senese Pier Andrea Mattioli, archiatra del vescovo Bernardo Cles, che nel 1539 gli dedicò l'elogio della sua splendida dimora del Buonconsiglio. Nelle ultime nove ottave della sua opera Mattioli descrive lo spettacolo pirotecnico organizzato in onore del Cles nella

¹ Sull'argomento esistono trattati settecenteschi: Frézier, *Traité des feux d'artifice*; Alberti, *La pirotecnica*. Si veda poi Bujard, *Die Feuerwerkerei*; Urso, *Guida Pirotecnica*.

piazza antistante il castello. Circondata da una folla di popolani, vi era la macchina dei fuochi: “un gran castello di legname ben posto e compartito, e molto ornato di pennello, intorno al qual con nobil arte e cura, era un’istoria di degna scoltura”. Era la rappresentazione di Sodoma che stava per essere data alle fiamme da Yahweh, con Lot che ne fuggiva assieme alle figlie e sua moglie trasformata in statua di sale. Allo spettacolo assistette dalle finestre anche il principe che ammirò “i razzi in aria a volo, le grosse palle ardenti, le faville ch’uscian dalle girelle e il folgorar dei razzi e dei soffioni...”².

Già alla metà del Seicento era consuetudine solennizzare la festività di San Vigilio con uno spettacolo pirotecnico, febbrilmente atteso dai trentini e dalle migliaia di valligiani e forestieri che per l’occasione raggiungevano la città. Sappiamo in particolare che nel 1747 Agostino Sacco costruì, su progetto di Giuseppe Pinner, una grandiosa macchina dei fuochi allestita in Piazza Granda (piazza Duomo) e posta in funzione dal pirotecnico veronese Carlo Salgarelli³.

Gli specialisti in questo campo non si trovavano di certo con facilità e per questo si doveva ricorrere a professionisti chiamati da fuori principato, cosa che gravava sulle casse comunali. Agli inizi dell’Ottocento, per diversi anni, l’allestimento dello spettacolo dei fuochi di San Vigilio fu affidato ad Antonio Chiappani; poi al pirotecnico fuochista trentino Francesco Decarli, che però morì nel 1829. Allora si ricorse ancora a pirotecnici esteri come Salvatore Maccarana di Palazzolo sull’Oglio o Angelo Oreni di Treviglio, stimato dalle autorità bergamasche

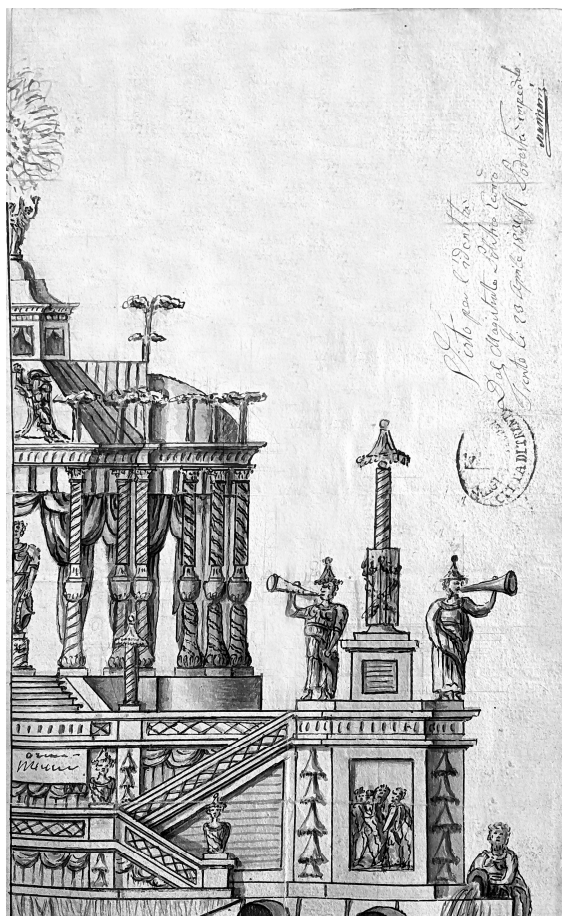


Fig. 2. Macchina dei fuochi su progetto Oreni (1836), particolare

² Mattioli, *Il Magno palazzo*, p. 101; Perini, *Il Concilio di Trento*, pp. 7-8.

³ Giuseppe Pinner, Agostino Sacco, Carlo Salgarelli, *Machina di fuochi artificiali per la solenne festa di S. Vigilio vescovo e martire patrono della città di Trento fatti l'anno 1747*, in Biblioteca Digitale Trentina, Iconografia <https://bdt.bibcom.trento.it/Iconografia/4162#page/n0>.

come “il solo che con rinomanza si occupi di questo esercizio nell’Italia superiore”. Ma questo professionista costava parecchio. Oreni allestì lo spettacolo almeno fino al 1838 cambiando di volta in volta la sceneggiatura della macchina dei fuochi (fig. 2), l’intelaiatura della quale, una volta usata, era smontata e riposta in un magazzino in attesa di una nuova ricostruzione⁴.

Dopo un periodo di traversie finanziarie del quale risentì anche la festa del Patrono, comparve a Trento Luigi Marconi, barbiere, appassionato della pirotecnia, il quale da autodidatta aveva appreso e messo in pratica questa tanto bella quanto pericolosa attività. La maggior parte delle notizie riguardante Luigi Marconi e la sua famiglia sono contenute nei documenti conservati in due corpose cartelle custodite presso l’Archivio Storico del Comune di Trento, nelle quali – insieme alle richieste di autorizzazione riguardanti attività pirotecniche e licenze edilizie – i Marconi presentano la loro situazione familiare, descrivono le loro iniziative e ci permettono di conoscere anche interessanti particolari sulla situazione economica della città in quel tempo⁵.

L’attività di Luigi Marconi

Luigi Francesco Giovanni Marconi, figlio di Giambattista fu altro Giovanni Battista Marconi e di Giovanna Vicentini, nacque a Trento il 28 gennaio 1819. Il padre era un sarto che lavorava nella propria abitazione in via Lunga 7; il ragazzo all’età di 11 anni fu inviato presso il barbiere Giovanni Obrelli per imparare il mestiere che in seguito esercitò nella barberia Pedrolli⁶. Appena ventiduenne, il 19 aprile 1841, mise su famiglia sposando Giovanna Schatzburg, molto più anziana di lui (aveva 39 anni)⁷. Luigi era attratto dalla pirotecnia, materia che lo affascinava e che studiò profondamente, certamente da autodidatta, poiché le sue possibilità finanziarie non gli permettevano di viaggiare per avere contatti con esperti pirotecnici che non esistevano in Tirolo. Si può comunque pensare che il suo talento, poi dimostrato in centinaia di occasioni per almeno quarant’anni, abbia tratto origine dallo studio sistematico di testi e documenti che meticolosamente raccoglieva e conservava. È, infatti, dell’agosto 1842 l’annuncio apparso sull’allora settimanale “Bozner Wochenblatt”:

⁴ ACTn, OA, Esibiti del Magistrato politico economico e del Comune, XXII.2734.1839.

⁵ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, II.35.1894 e VII.15.1884; queste cartelle sono la fonte delle notizie presenti nel saggio per le quali non si dà diversa indicazione.

⁶ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, II.184.1845.

⁷ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, XIX.15.1881

“Luigi Marconi in Trento, Contrada Larga n. 492, si offre al riverito pubblico nella produzione di fuochi d’artificio, poiché ha acquisito le conoscenze necessarie attraverso molti esperimenti pratici delle più recenti scoperte di quest’arte innovativa ed è ora in grado di soddisfare le richieste rendendo i prezzi il più economici possibile. Certamente consegnerà gli oggetti pirotecnici che servono per innocenti divertimenti in campagna e per spettacoli pubblici come privati, con la massima soddisfazione. Possiede una selezione di pezzi diversi, che possono essere utilizzati, sia mobili che immobili, a terra, in acqua e in aria. Allo stesso tempo, fabbrica ruote di fuoco di vari colori, come: giallo, blu, rosso, viola ed altri di nuova invenzione, quindi invita tutti gli amanti di tali divertimenti a gentili ordinazioni da fare all’indirizzo di cui sopra”⁸.

Nel giugno 1842 Giovanna diede alla luce Emmanuele, il primogenito, che morirà appena diciottenne nel 1860; nell’agosto del 1844⁹ nacque il secondogenito Giambattista (o Giovanni Battista, o semplicemente Giovanni) che, unico erede, alla morte del padre avvenuta nel 1882, lo sostituirà nella gestione dei beni di famiglia e dell’impresa pirotecnica.

Per alcuni anni Marconi proseguì nell’attività di barbiere: prima come aiutante a cottimo di Antonio Pedrolli; poi, all’inizio del 1845, si mise in proprio nella bottega in via Larga, dove la moglie vendeva tabacco e carta bollata, coltivando nel tempo libero la sua passione col produrre piccoli articoli pirotecnici nel laboratorio che aveva in cantina ed esibendosi in piccoli spettacoli che non erano certo redditizi, ma che arricchivano la sua competenza in quell’arte.

Passò qualche anno e gli affari cominciarono ad andargli bene: con i risparmi e una congrua somma presa a prestito riuscì ad acquistare un podere con una piccola casetta in via di Briamasco. Allora la zona (quella che oggi è compresa tra via Zanella, via Rosmini e via Verdi) era relativamente isolata, esterna alle mura medievali della città e a esse aderente. Luigi Marconi vi costruì un padiglione trasferendovi il proprio laboratorio che, per ovvi motivi di sicurezza, doveva essere distante dalle abitazioni¹⁰. Qui venne avviata anche la produzione di prodotti pirotecnici per bambini e adulti, destinati a giochi, divertimenti e piccoli festeggiamenti. Aderente al laboratorio vi era un locale adibito a deposito delle attrezzature e dei materiali necessari all’attività e dei prodotti destinati allo smercio al dettaglio¹¹.

La prima attestazione delle capacità del nostro pirotecnico la troviamo nell’agosto del 1853 in un articolo di giornale che riporta la notizia della festa tenutasi a Cavalese per il compleanno dell’imperatore.

⁸ “Bozner Wochenblatt”, 19 agosto 1842, p. 4 (traduzione mia).

⁹ ADT, Registro dei nati della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Trento.

¹⁰ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, VII.15.1884.

¹¹ “Gazzetta del Tirolo Italiano” 29 marzo 1853.

“La società, che il 18 agosto p(assato) p(rossimo) in occasione del giorno natalizio di S(ua) M(aestà) I(mperiale) R(eale) A(postolica) faceva accendere dei fuochi artificiali, trova del suo dovere di fare caldi elogi al sig. Luigi Marconi di Trento, cui ne venne affidata l’esecuzione, per la scelta di brillantissimi e svariati giuochi, per la grandiosa macchina, e per lo splendido apparato di fuochi coloriti con cui sapeva destare l’ammirazione di migliaia di persone che assistevano al magnifico spettacolo. Perciò, nel mentre essa gli attesta piena soddisfazione, non esita di dichiararlo insigne artista da mettersi al paro co’ più valenti dell’arte. Si rallegra poi tanto più nel rilasciargli quest’attestazione dacché, ove si trovino di simili artisti in paese, non vi sarà più necessità di ricorrere all’opera di mani estranee forse meno abili e certamente più interessate”¹².

Per Marconi non poteva esserci esordio migliore, tanto che nel 1854 gli furono affidati i fuochi della festa di San Vigilio che si teneva in Piazza Granda a lato della cattedrale e la stampa riportò le impressioni:

“La sera placida fu propiziata dalla felice riuscita e dal successo dei fuochi artificiali e il pubblico trentino se ne compiacque col pirotecnico Marconi. Egli non produsse i vortici di un vulcano e preferì di presentarci le soavissime tinte dell’arcobaleno; a quelle onde luminose, a que’ globi sì divinamente coloriti il popolo prorompeva in acclamazioni. Quantunque la macchina rappresentasse un castello, il signor Marconi non ci diede un’immagine delle scene di attacchi e bombardamenti ed altre delizie dei tempi che corrono, ma i suoi razzi, i vivi giuochi, le sue luminarie erano piuttosto una rugiada dipinta coi colori dell’iride. Dopo le squisite produzioni dell’arte sua ci mostrò ancora la forza del suo elemento coi vortici di scintille e di razzi che formarono la chiusura. Il signor Marconi adunque non solo corrispose, ma superò la pubblica aspettazione”¹³.

La rappresentazione dei fuochi del 1854 fu l’ultima che si tenne nella pur capace Piazza Granda perché ormai la bravura del Marconi gli aveva dato grande popolarità anche nei villaggi delle vallate più lontane, e l’afflusso di spettatori – che già aveva intasato anche la Via Larga con il sorgere di qualche disordine – consigliò il Municipio a spostare l’evento nella più capiente Piazza d’Armi (oggi piazza Venezia); così nel 1855 allo spettacolo dei “foghi de San Vili” assistette una folla mai vista, stipata fino all’inverosimile sulla spianata e sulla Via Nuova (oggi Largo Porta Nuova), nonché alla base delle Laste e sui verdi poggi circostanti, tanto che a spettacolo terminato per riportarsi in città ci volle una buona mezz’ora per passare da Porta Aquileja (oggi port’Aquila). I complimenti e gli apprezza-

¹² “Gazzetta del Tirolo Italiano”, 25 agosto 1853.

¹³ “L’APE. Giornale di ricreazione e d’istruzione del popolo”, 3 luglio 1854.

menti al pirotecnico si sprecarono tanto che la stampa riportò che Marconi con la varietà delle sue invenzioni aveva superato se stesso¹⁴.

Negli anni successivi Marconi ottenne sempre l'appalto per lo spettacolo di San Vigilio aiutato anche dal figlio Giovanni Battista che, ormai adulto e sapientemente diretto dal padre, dimostrava un'ottima predisposizione per l'arte pirotecnica. Però, a onor del vero, sappiamo che nell'azienda lavoravano anche diversi operai molto esperti uno dei quali, di nome Unterweger, fu nominato come sostituto di Luigi Marconi in un articolo che descriveva i festeggiamenti per la visita a Trento dell'arciduca Carlo Lodovico:

“Per la sera del 6 maggio 1858 la direzione dell'i.r. Bersaglio di Trento aveva organizzato una gara di tiro notturno. Allo scoccare delle ore 8.45, 21 salve di mortaretti annunciarono l'arrivo delle Loro Altezze Imperiali l'arciduca Karl Ludwig e l'arciduchessa sua moglie che entrarono accompagnati da tutti i tiratori civili e militari. Lo stesso arciduca dette inizio alle gare sparando il primo colpo che andò a buon segno anche con la difficoltà della scarsa illuminazione. Alla fine delle varie gare, iniziarono i fuochi d'artificio, eseguiti dall'abile pirotecnico Unterweger, che mostrava di calcare le orme del nostro bravo pirotecnico Marconi. Dopo aver fatto volare vari razzi, l'aquila imperiale è apparsa in una brillante illuminazione a colori alternati, accompagnata dalle iniziali degli illustri ospiti”¹⁵.

Ma la consacrazione definitiva di Marconi avvenne la sera del 21 giugno 1863 quando, in concomitanza con la festa di San Vigilio, si tenne l'imponente manifestazione per il terzo centenario del Concilio di Trento alla presenza, assieme al principe vescovo di Trento, del cardinale rappresentante di papa Pio IX, del cardinale arcivescovo di Praga, del cardinale patriarca di Venezia, di sette arcivescovi, diciotto vescovi e moltissime alte autorità con i maggiorenti del municipio cittadino.

“Fattasi notte inoltrata nella grandiosa piazza d'armi veniva dato principio ai fuochi artificiali, e le variate e vario-lucenti qualità di razzi e di bombe lanciati nell'aria, quali in piogge di fuoco, quali in stelle colorate, quali in palle lucenti ed i vari giochi di fuoco incendiati pei primi, ci confermavano della valentia del nostro distinto pirotecnico trentino sig. Luigi Marconi.

Quando poi d'un tratto ci apparve illuminato il Santo Vessillo di Cristo da migliaia e migliaia di lumi, i quali di tratto in tratto emettevano fortissimi scoppi. Quando spenti i lumi e terminato il bombardamento fragorosissimo, ci apparve la Croce illuminata a vago colore bengalico. Quando finalmente spento il bengala quasi vulcano cominciossi d'ogni lato della croce a gettar pioggia di fuoco, quale in forma di raggi, quale in forma di disco scintillante, contemporanea-

¹⁴ “Gazzetta del Tirolo Italiano” 27 giugno 1855.

¹⁵ “Bothe für Tirol und Vorarlberg”, 11 maggio 1858 (traduzione mia).

mente salendo lanciati nell'aria molte centinaia di razzi in un tratto; oh allora l'artista superò certamente l'aspettazione di tutti, ed ai ripetuti colpi de' mortai che fragorosamente annunziavan la fine dello spettacolo s'univan i battimano e gli applausi dovuti al nostro artista trentino.

Io non vorrei esser tacciato di esagerazione, ma fatto un proporzionato calcolo di quanta gente in breve spazio s'accoglie, io non temo dire che presso a sessantamila eran gli spettatori di quel l'imponente spettacolo; tanta era la calca, che io trovandomi presso porta Aquileja dovetti aspettar più di mezz'ora per rientrare in città"¹⁶.

Come seguito alla fama ottenuta e come giusto compenso alla sua arte, nel gennaio 1864 l'imperatore concesse a Luigi Marconi la "pöpstliche silberne Verdienstmedaille"¹⁷, un prezioso riconoscimento per i suoi servizi al popolo austriaco. In quel periodo fu potenziata la confezione e la vendita di articoli pirotecnici di piccole dimensioni e di limitato effetto a uso di giochi o piccoli festeggiamenti (il figlio Giovanni ne era il principale artefice).

Marconi, che ormai come pirotecnico in Tirolo non aveva rivali, a Trento fu chiamato anche per le luminarie della festa di San Pietro e in diverse altre manifestazioni minori, ma un grande successo ebbero alcune trasferte a Trieste nell'estate del 1864 quando, al suo esordio nella piazza maggiore della città, il cronista del periodico "La Favilla" scrisse:

"Un nuovo genere di spettacolo ebbe luogo ai 29 p(assato) p(rossimo) coi fuochi d'artificio del sig. Marconi, uno de' più abili pirotecnici de' nostri tempi, il quale infatti superò le aspettative del numeroso pubblico, che applaudì calorosamente ai sorprendenti giuochi e particolarmente allo scoppio di 200 razzi e allo stemma di Trieste vagamente splendente di vari colori"¹⁸.

La settimana successiva seguì un altro grande spettacolo al Castello di Miramar:

"Trattenimento pirotecnico. Per domenica il valente Marconi prepara grandi cose come la prospettiva del castello di Miramar, nuovi giuochi di serpenti rotatori, prisma solari, ecc. Nell'ultima rappresentazione che si darà, a quanto si dice, domenica 15, egli ci prepara il *dulcis in fundo*, grandi prospettive, battaglie campali e navali, con scoppi di grandiosi mortai, che getteranno voraggini

¹⁶ "Gazzetta di Trento", 24 giugno 1863 ("La Croce presentava una prospettiva alta 86 piedi e con la base larga 50, decorata con quattro vasi di vario colore e coperta da 2400 lumi bianco-viola"); si veda anche "Gazzetta di Mantova", 7 luglio 1863; Zieger, *Le feste centenarie*.

¹⁷ "Die Presse" e "Wiener Zeitung", 9 febbraio 1864, prima pagina.

¹⁸ "La Favilla", n. 17, 1 settembre 1864.

di fuoco, salite di crinoline illuminate a fuochi di bengala, insomma cose mai più vedute. Vi fu qualcuno, che volle dire come se il chiamarsi Marconi, invece di semplicemente Luigi Marconi da Trento, s'avrebbe intitolato *Monsieur Louis Markony pirotechnique de Paris*, egli poteva attendersi un successo più eclatante. Baje! Il genio, il vero genio non ha d'uopo di ciarlataneria, ed il pubblico d'oggiorno sa ben distinguere il ciarlatano, che si vuol assicurare un successo a furia di strombazzate e reclame, dall'uomo, che forte della sua valentia, si presenta dinanzi ad un pubblico, e lo chiama a giudice della propria capacità".

Il mese successivo fu nuovamente di scena, con successo travolgente, all'Ippodromo triestino alla presenza di diverse migliaia di spettatori¹⁹. Nella "piccola Vienna sul Mare", Marconi tornò anche nell'anno successivo quando diede spettacolo mandando in visibilio migliaia di spettatori al Castello di Miramar e nel grande recinto presso i Giardini Pubblici voluti dal podestà Muzio de Tommasini²⁰.

La sua attività proseguì quindi con successo, sempre con l'aiuto del figlio Giambattista e di alcuni operai, ricevendo lusinghieri attestati di stima come quello di Carlo Perini che scrisse:

"In città non manchiamo d'un pirotecnico, Luigi Marconi, che colla scorta del solo amore all'arte e secondato da felici e pazienti esperienze, si cattivò la pubblica approvazione ogniquale volta produsse uno spettacolo di fuochi artificiali"²¹.

Il figlio di Luigi Marconi, Giovanni Battista, giunto in età per mettere su famiglia, nel 1866 sposò Teresa Garbari; la giovane moglie morì però poco dopo, il 31 dicembre 1867, all'età di 27 anni, senza avergli dato figli²². Giambattista si risposò il 15 agosto 1869 con la ventunenne Fiorina Nicoletti di Levico che in un decennio gli darà sei figli, quattro maschi e due femmine, il primo dei quali, Luigi *junior*, tenterà con scarsi risultati di calcare le orme del padre e del nonno²³.

Nella casa in Via Larga, Luigi Marconi viveva con la moglie, il figlio e la nuora e lì restò fino alla morte esercitando la propria attività nel laboratorio in Briamasco. Ormai la sua attività gli dava guadagno e soddisfazioni e

¹⁹ Questa notizia e la citazione precedente da "Il Lampo di Trieste", 22 settembre 1864. Vedi anche il settimanale "Il Pulcinella", 10 ottobre 1864 e "Il Diavoletto", Trieste 10 settembre 1864.

²⁰ "La Scena", 3 agosto 1865.

²¹ Perini, *Trento e suoi contorni*, p. 92.

²² ADT, Registro dei matrimoni della parrocchia di Santa Maria Maggiore.

²³ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, II.35.1894.

non mancavano certo le chiamate per spettacoli piccoli e grandi. A Trento la gente aspettava con ansia i fuochi vigiliani, sicura che il valente pirotecnico locale non l'avrebbe delusa. Grandi furono particolarmente le edizioni del 1870 e del 1872, quando la spesa liquidata al Marconi raggiunse i 900 fiorini austriaci²⁴ e la stampa non mancò di prodursi in elogi sperticati. G.B. Stockhausen, cronista del "Meraner Zeitung", scrisse:

"La penna non è in grado di descrivere lo spettacolo che ora segue. Una scena superava l'altra nella magnificenza dell'ingegnosità pirotecnica di Marconi, fino a raggiungere il suo culmine insuperabile, quando improvvisamente, come per magia, il tempio eretto sullo sfondo risplendeva nel più puro ornamento di diamanti..."²⁵.

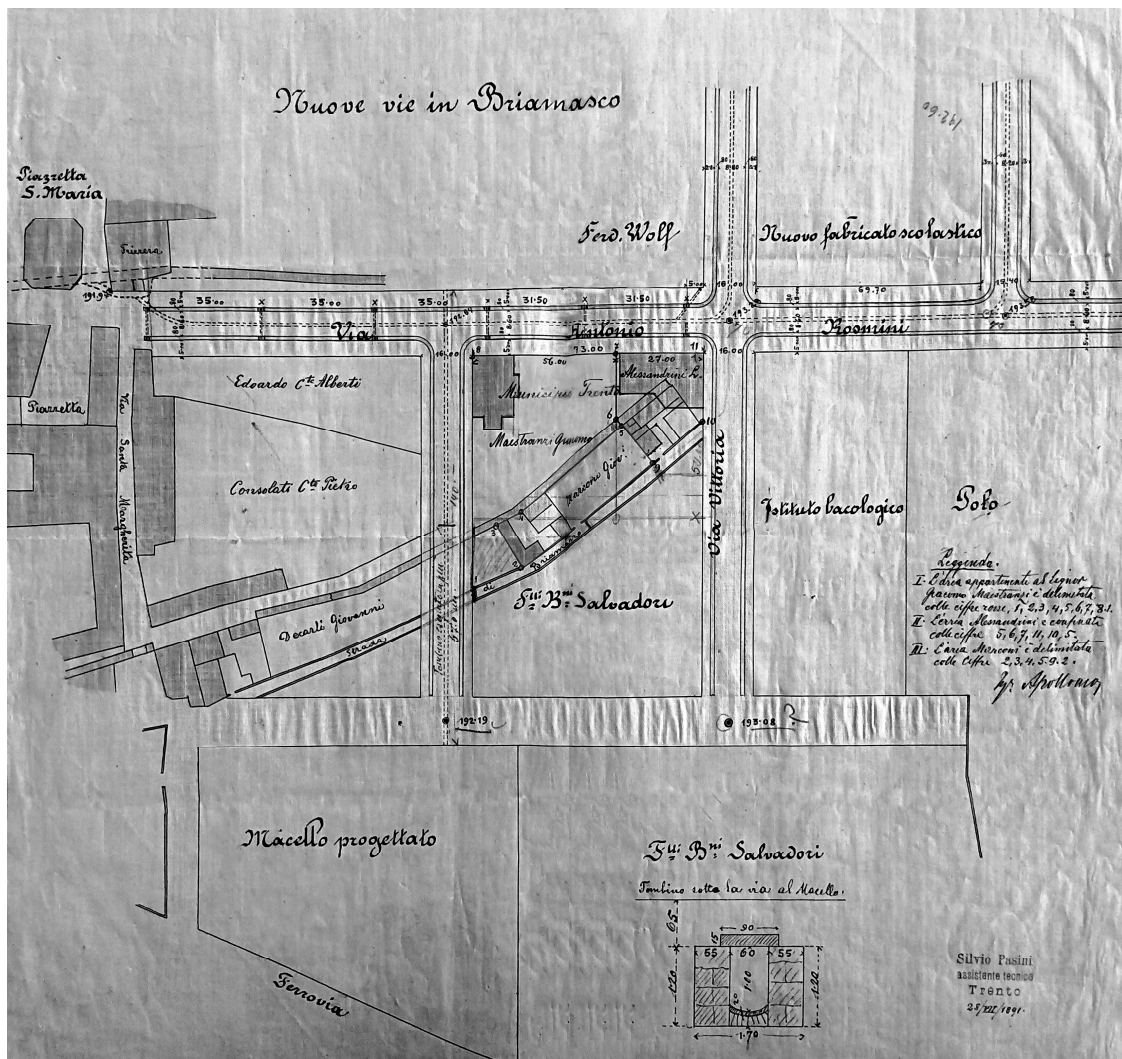
Nel loro laboratorio costruito sulla strada di Briamasco, aderente alle antiche mura della città, i Marconi allestivano, secondo tecniche e dosaggi opportunamente segretati, i loro "fuochi d'artificio" che servivano per gli spettacoli maggiori disponendoli sul terreno, sulla "macchina dei fuochi" o sulla cosiddetta "prospettiva" che era predisposta in corrispondenza con l'ambiente nel quale avveniva l'evento. Ma oltre a questo, in Briamasco si confezionavano e vendevano anche piccoli oggetti pirotecnici destinati a divertimenti di piccoli e grandi, per giochi, scherzi, festeggiamenti, matrimoni e così via, che consentivano un'ulteriore fonte di guadagno (fig. 3).

Purtroppo però, il 27 luglio 1873, si verificò un incendio che per poco non causò vittime tra i lavoranti dell'azienda²⁶. A causa del gran caldo di quei giorni, amplificato dalla copertura del deposito dei materiali e dei prodotti confezionati – che secondo le vigenti disposizioni era realizzata in lamiera – per autocombustione avvenne l'accensione di qualche rimasuglio di polvere pirica accidentalmente fuoriuscito da qualche articolo pirotecnico mal confezionato stivato nel sottotetto e l'edificio prese fuoco in un bal-lamme infernale di scoppi. Fortunatamente si era nel tardo pomeriggio, quando il lavoro era terminato: il danno fu pesante (600 fiorini, coperti dall'assicurazione La Fenice), ma non vi furono danni alle persone. Quello stesso agosto Luigi chiese il permesso di ricostruire il casino di laboratorio: vi furono però dubbi sull'opportunità che una tale attività potesse continuare in una zona che incominciava a essere inurbata. Il Civico Municipio concesse la ricostruzione ma pose precisi vincoli nella struttura con finestre piccole e richiudibili, tetto leggero coperto in lamiera e relativo parafulmine (figg. 4-5).

²⁴ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, II.35.1894.

²⁵ "Meraner Zeitung", 2 luglio 1870 (traduzione mia).

²⁶ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, XI.83.1873.



Nel 1877, il 3 giugno, anche a Trento si festeggiò il giubileo di Pio IX; vi furono grandi celebrazioni liturgiche, chiese illuminate, bengala da Sardegna, Villazzano e dall'Argentario, ma lo spettacolo lo offrì soprattutto il Duomo e, naturalmente la rappresentazione pirotecnica del Marconi applaudita da una folla enorme stipata davanti alla cattedrale²⁷.

Nell'anno successivo i Marconi incominciarono a pensare più in grande, spostando la loro attività verso nord dove i loro spettacoli e i loro prodotti erano ancora inediti e ricercati. Nel settembre del 1878 furono a Brunico per i festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento a Eduard von Grebmer; poi iniziarono a frequentare, caldamente esortati, la città di Innsbruck dove tennero diverse rappresentazioni²⁸.

²⁷ "L'Eco del Litorale", Gorizia, 28 giugno 1877.

²⁸ "Pustertale Bote", Brunico, 20 settembre 1878.

Giambattista Marconi

Nell'estate del 1881 Giovanna Marconi se ne andò alla bella età di 81 anni lasciando il marito Luigi, che aveva incominciato a soffrire di una grave patologia nefritica²⁹; ciò, pochi mesi dopo, lo costrinse a lasciare la conduzione dell'azienda al figlio Giambattista. Già alle Vigiliane del 1882 egli diede prova di grande talento confezionando in Piazza d'Armi un eccellente spettacolo, ampiamente lodato anche dalla stampa:

“questa volta, la maggior parte dei pezzi sono stati fatti dal signor Giambattista, figlio del famoso pirotecnico Luigi Marconi, che quest'anno non ha potuto partecipare per malattia. Il figlio si è dimostrato degno di suo padre, poiché il verdetto sulla bella performance pirotecnica si è rivelato una lode entusiastica del giovane artista”³⁰.

Il grande pirotecnico, che portò orgogliosamente la sua arte anche al di fuori del Tirolo, morì nella sua casa di Via Larga il 10 dicembre 1882 lasciando l'attività e tutti i suoi modesti averi all'unico figlio³¹.

Giambattista Marconi prese saldamente in mano l'azienda chiedendo e ottenendo, grazie alle sue credenziali, l'autorizzazione a esercitare l'arte di pirotecnico e iniziò a trasferire le sue esperienze e capacità al primogenito appena tredicenne, di nome Luigi come il nonno, che incominciava già a dare una mano nell'azienda familiare.

Il lavoro proseguiva in maniera soddisfacente; si lavorava sempre per diversi mesi per le feste vigiliane. Nell'estate del 1884 la ditta Marconi conquistò la piazza di Innsbruck con un grande spettacolo nel vasto piazzale della *Klosterkasernehof* che ammaliò migliaia di spettatori. Il successo ottenuto fece balenare l'audace idea di programmare ogni anno nel capoluogo oenipontano uno o più spettacoli da allestire in più scene con entrata a pagamento³² (fig. 6).

Da quel momento a Giambattista Marconi non mancò certo il lavoro, sia nell'organizzazione di grandi spettacoli per i quali necessitavano mesi di lavoro, sia nella vendita al dettaglio che andava sempre più prendendo piede (e di ciò ne davano testimonianza le diverse pubblicità che periodicamente apparivano sui giornali, indicanti anche le agenzie concessionarie a Bolzano e a Innsbruck). In quel periodo la ditta Marconi ebbe molte richieste tanto da piccoli paesi come da grandi città, per eventi che attiravano

²⁹ ADT, Libro dei morti delle Parrocchie di Santa Maria Maggiore e San Vigilio.

³⁰ “Bozner Zeitung”, 28 giugno 1882 (traduzione mia).

³¹ “Innsbrucker Nachrichten”, 19 dicembre 1882.

³² “Innsbrucker Nachrichten”, 15 luglio 1884.



Fig. 6. Pubblicità per uno degli spettacoli tenutisi alla *Klosterkaserne* di Innsbruck. "Innsbrucker Nachrichten", 4 agosto 1885

sempre la folla delle grandi occasioni mentre la stampa ne riportava le lodi più lusinghiere³³.

Anche le entrate della ditta cominciarono a essere soddisfacenti e così, considerato anche il numero dei figli, Giambattista pensò di costruirsi una casa nel podere di Briamasco ingrandendo quella già esistente, in modo da potervi abitare comodamente e di essere vicino al suo luogo di lavoro. Così, il 26 marzo 1885, presentò la domanda di ingrandimento della casetta al civico 342 di via Briamasco, corredata dal relativo progetto che prevedeva l'appoggio della costruzione alle civiche mura. La domanda fu accolta e l'edificio fu costruito assieme a un nuovo e più capiente laboratorio affiancato da un altro locale adibito a deposito.

Per alcuni anni Giambattista Marconi, insieme al figlio maggiore Luigi junior, lavorò senza problemi confortato dalle copiose ordinazioni. Però agli inizi del 1891 il Comune decise la demolizione della parte delle mura civiche verso Briamasco, allo scopo di dare il via all'urbanizzazione della zona attraversata dalla strada di Briamasco con la creazione di nuove aree edificabili tra via Santa Margherita, via Rosmini e via Vittoria³⁴. Naturalmente questo pose in grande difficoltà il pirotecnico perché l'abbattimento delle mura lo avrebbe costretto a rifare i muri maestri, sia della casa che del laboratorio, con gravi disagi per la famiglia e per il suo lavoro.

³³ La stampa del periodo riportava sistematicamente sia la pubblicità sia i resoconti degli spettacoli tenuti da Marconi: per l'elenco delle riviste consultate si veda la nota 46.

³⁴ Le mura interessate andavano dalla Porta Santa Margherita fino alla casa Alessandrini prospiciente l'Istituto Bacologico in via Vittoria, oggi via Verdi. In pratica la proprietà Marconi si trovava nella zona oggi compresa tra via Zanella e via Verdi. ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, II.35.1894.

Apparve chiaro che in poco tempo la zona sarebbe stata fittamente edificata rendendo impossibile, anche giuridicamente, l'esistenza di una fabbrica pirotecnica in un'area densamente popolata. Quindi, agli inizi del 1892, Marconi cercò di convincere il Comune a farsi carico della sua proprietà che, secondo le stime, valeva 9.000 fiorini. Fallita questa possibilità, non gli rimase altro che vendere a privati. Così nel febbraio 1892 fu costretto a cedere il tutto ai fratelli don Paolo e Giovanni Leoni e al loro nipote Paolo Leoni, ricavandone solo 4.520 fiorini, la metà del valore. Era quindi necessario spostarsi in un luogo isolato dove il Municipio non avrebbe avuto difficoltà a concedere la licenza di esercizio dell'attività pirotecnica e fortunatamente gli si presentò la possibilità di acquistare il Maso di Piazzina, allora in possesso di Felice Tranquillini. Era un bel fondo, con vigne, gelsi e boschi e una grande casa rustica, attraverso il quale passava la strada imperiale che lo divideva in due parti; la maggiore, che comprendeva anche la casa rustica, si trovava sopra la strada in comune di Cognola e aveva una superficie di circa quattro ettari, mentre la minore, circa un ettaro e mezzo di terreno agricolo e bosco, si trovava sotto la strada nel comune di Trento. Il contratto di compravendita fu stipulato il 16 maggio 1892 per il prezzo di 7.500 fiorini e Marconi ne entrò in possesso il seguente mese di novembre nel giorno di San Martino³⁵.

Al nostro pirotecnico però non interessava il Maso – che oltretutto era gravato da pesanti ipoteche – e perciò l'anno successivo alienò la parte maggiore, sopra la strada in comune di Cognola, a Giuseppe Sembenotti da Padergnone tenendo per sé la parte sotto la strada, in comune di Trento, dove aveva già provvisoriamente installato il laboratorio pirotecnico. Fu un ottimo affare in quanto per la parte sopra la strada ottenne 7.579 fiorini, superiore alla somma pagata al precedente proprietario per l'intero maso³⁶.

Nel 1894, dopo aver ottenuto le dovute autorizzazioni, il laboratorio venne ultimato e contemporaneamente si costruì una casa di abitazione dove la famiglia si trasferì non appena conseguita l'abitabilità. L'inizio del lavoro in Piazzina non fu dei più felici; vi furono infatti subito contrasti con i vicini, specie con il confinante a valle, l'industriale vinicolo Giuseppe Benuzzi, il quale protestò subito per gli scoppi prodotti nel laboratorio nelle fasi delle sperimentazioni e dei collaudi dei razzi pirotecnici, nonché per la caduta nel suo vigneto sottostante di detriti e scorie delle esplosioni in aria. In seguito il contenzioso continuò per questioni riguardanti la sorgenti

³⁵ APTn, *Libri di Archiviazione*, Tribunale di Trento, a. 1892/88 e 230.

³⁶ APTn, *Libri di Archiviazione*, Tribunale di Trento, a. 1893/71 e 220.

te d'acqua potabile che scaturiva sul suolo dello stesso e per la quale i vicini avevano i diritti d'uso³⁷.

Il 1895 incominciò con una lieta notizia. Infatti, agli inizi di febbraio, l'imperatore concesse a Giovanni Battista Marconi il titolo di maestro di artigiani pirotecnici di corte (*Hof-Kunstfeuerwerker*) e di conseguenza fu nominato pure *k.k. Hoflieferanten* (fornitore ufficiale di corte), con l'autorizzazione di fregiarsi del relativo distintivo³⁸. La stampa lo rimarcò in occasione delle Feste Vigiliane:

“Lo splendido spettacolo di fuochi d'artificio del nostro *Hof-Kunstfeuerwerker* Marconi, il cui momento culminante fu il bombardamento di un castello da parte di una nave, godette di un'acclamazione universale”³⁹.

Però quell'anno segnò anche una triste pagina nella carriera di Marconi, a causa di un grave incidente accaduto martedì 30 luglio 1895. Verso le ore 7 di sera, nel laboratorio di Piazzina, Giambattista e un suo lavorante, Amadeo Scremin (ventiquattrenne, originario di Bassano), stavano preparando uno spettacolo in programma la domenica successiva. Avendo bisogno di un attrezzo Marconi uscì per raggiungere il deposito, ma in quel momento nel laboratorio, probabilmente per una manovra errata dell'operaio, avvenne un forte scoppio che investì il povero Scremin avvolgendolo tra le fiamme. Immediatamente accorso, il Marconi, procurandosi egli pure profonde ustioni a mani e braccia, riuscì a estrarre lo sfortunato giovane strappandogli i vestiti che ancora bruciavano. Scremin venne soccorso e portato in ospedale, ma al mattino seguente morì per le gravissime ustioni riportate⁴⁰.

Fu un grave trauma per tutta la famiglia. Rimessosi dalle ustioni, il pirotecnico ricostruì il laboratorio riprendendo il proprio lavoro assieme al figlio primogenito che era in grado di sostituire il padre in molte delle sue funzioni nella ditta. Già nell'agosto del precedente anno 1894 Luigi junior aveva inoltrato alle autorità la richiesta di autorizzazione a produrre e a porre in commercio un prodotto di sua invenzione che chiamava “zigarette fischianti”, destinate a scherzi per buontemponi. Però il Magistrato Civico non diede seguito alla domanda paventando il pericolo di incendi e lesioni ed esortando il Marconi a conseguire innanzitutto una propria patente di

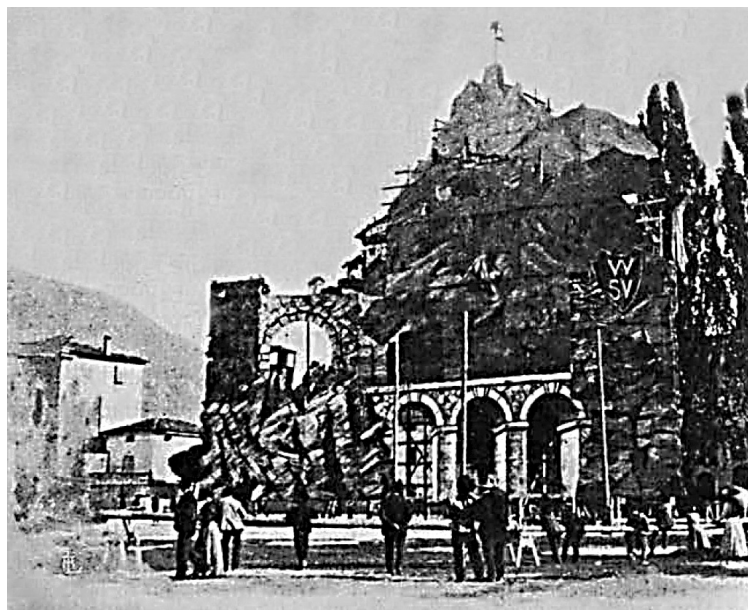
³⁷ “Tiroler Stimmen”, 1 marzo 1895. ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, VII/ 1894, 15.

³⁸ “Der Burggräfler”, 2 marzo 1895.

³⁹ “Der Burggräfler”, 29 giugno 1895 (traduzione mia).

⁴⁰ “La Voce Cattolica”, 1 agosto 1895.

Fig. 7. La macchina dei fuochi d'artificio in Piazza d'Armi nel 1903 (Larcher, *Quando s. Vigilio*, p. 101)



pirotecnico che fino ad allora era posseduta solo dal padre⁴¹. Passò quindi qualche anno ancora sotto la direzione del padre, poi pensò che era giunto il tempo di metter su famiglia e di iniziare una propria attività. Decise allora di separarsi dal padre per creare una ditta propria e a tal scopo nell'estate del 1897 partì da Trento e si stabilì ad Innsbruck dove aveva intenzione di avviare l'attività pirotecnica⁴².

Nel 1898 sorsero alcune divergenze tra Marconi e la magistratura civica di Trento, tanto che i tradizionali fuochi di San Vigilio, che da anni erano approntati dal pirotecnico trentino, furono affidati a un professionista modenese. La performance di quest'ultimo fu però un vero fiasco e questo costrinse il Magistrato a cercare un altro artista che fu fatto venire da Venezia con una spesa di ben 3.000 corone, ma nemmeno il veneziano che progettò ed eseguì lo spettacolo nel 1899 e nel 1900 soddisfece le aspettative. Così prese piede la convinzione che il mettere da parte il Marconi fosse stato un grave errore perché egli avrebbe certamente garantito un lavoro molto migliore con una spesa minore⁴³ (fig. 7).

Mentre ormai l'attività dei Marconi andava sempre più affievolendosi, apparve a Trento un altro pirotecnico, il triestino Massimiliano Ghereschiach, che nel gennaio 1908 impiantò un laboratorio per la fabbricazione di fuochi artificiali al Maso Belvedere di Ravina, incontrando subito seri contrasti con i confinanti. Per questo, l'anno successivo, fu costretto a spostarsi in Muralta, ma anche lì non dovette rimanere a lungo: questa è infatti

⁴¹ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, II/94, 35.

⁴² "Bozner Nachrichten", 30 gennaio 1897.

⁴³ "Brixener Chronik", 3 luglio 1900.

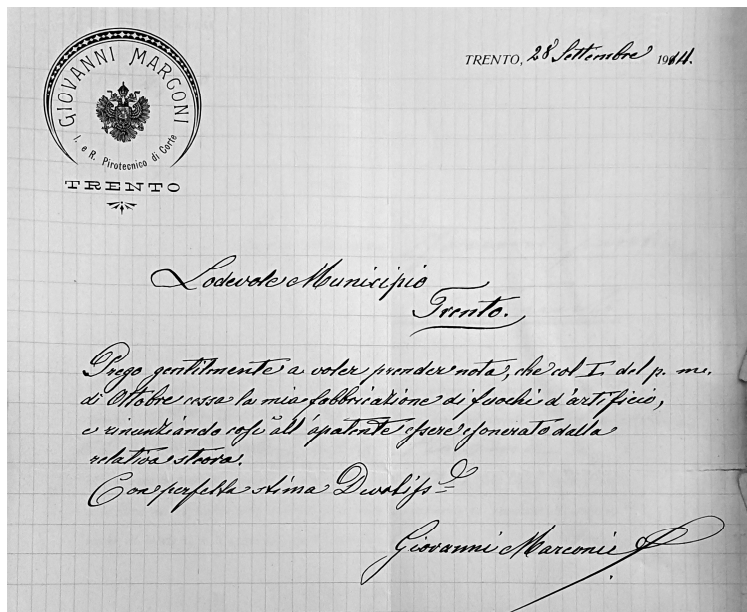


Fig. 8. La dichiarazione di cessazione dell'attività di Giovanni Marconi (nella cartella citata alla nota 5)

l'ultima notizia che abbiamo sulla presenza di pirotecnici a Trento⁴⁴. Dell'attività dei Marconi, che cessò alla fine del settembre 1914 (fig. 8), rimane solamente la casa-laboratorio costruita da Giambattista in Piazzina la quale, recentemente ristrutturata e trasformata in una graziosa villetta, sorge a lato della statale della Valsugana, di fronte al ristorante Mas dei Chini⁴⁵.

Conclusione

Nell'oltre mezzo secolo in cui i Marconi esercitarono la loro professione il grande favore che i loro spettacoli ottennero – attirando un pubblico sempre numerosissimo – richiamò sempre l'attenzione della stampa, sia per gli annunci sia per i commenti. Escludendo le Feste Vigiliane, riportiamo l'elenco di alcuni tra gli spettacoli più graditi dei quali la stampa⁴⁶ si occupò ampiamente.

⁴⁴ ASTn, *Capitanato Distrettuale Trento*, 1908, Fasc. O, 2071, 2676, 4591, 7365, 14164. ACTn, Arch. Cagnola, ACCCo 1-22-38.

⁴⁵ ACTn, OA, Esibiti politici del Magistrato politico economico e del Comune, VII.15.1884.

⁴⁶ Per l'elenco che segue sono stati consultati i periodici: "Bozner Nachrichten" e "Bozner Wochenblatt" (Bolzano), "Brixener Chronik" (Bressanone), "Pustertaler Bote" (Brunico), "La Favilla" e "Gazzetta di Mantova" (Mantova), "Der Burggräfler" e "Meraner Zeitung" (Merano), "L'APE. Giornale di ricreazione e d'istruzione del popolo", "Gazzetta di Trento", "Gazzetta del Tirolo Italiano" e "La Voce Cattolica" (Trento), "Il Diavoletto", "L'Eco del Litorale", "Il Lampo di Trieste" e "La Scena" (Trieste), "Bothe für Tirol und Vorarlberg", "Innsbrucker Nachrichten" e "Tiroler Stimmen" (Innsbruck), "Die Presse" e "Wiener Zeitung" (Vienna).

1853	15 agosto	Cavalese	Festeggiamenti per il compleanno del Kaiser
1858	7 maggio	Trento	Festeggiamenti per Karl Ludwig al Bersaglio; i fuochi vengono attribuiti a Unterweger, discepolo di Luigi Marconi
1858	19 maggio	Mezzolombardo	Spettacolo davanti alla chiesa per la visita di Karl Ludwig
1864	estate	Trieste	Diversi spettacoli in città, vivamente apprezzati
1865	estate	Trieste	Due spettacoli a pagamento nel recinto dei Giardini pubblici
1866	15 agosto	Trento	Festeggiamenti per il compleanno del Kaiser in piazza d'Armi
1867	22 giugno	Trento	Grande Tombola in Piazza d'Armi
1871	29 settembre	Innsbruck	Grande spettacolo alla Klosterkaserne
1877	29 settembre	Innsbruck	Margarethenplatz. Inaugurazione del <i>Rudolfsbrunnen</i> alla presenza dell'arciduca ereditario Rodolfo d'Asburgo
1878	16 luglio	Borgo Vals.	Festa del patrono San Prospero nella piazza principale
1878	settembre	Innsbruck	Inaugurazione del Grebmerdenkmal
1879	25 aprile	Borgo Vals.	Festa per le nozze d'argento della coppia imperiale
1880	12 maggio	Innsbruck	Inaugurazione della ferrovia Arlbergbahn
1880	23 ottobre	Trento	Festa della consacrazione della bandiera del protettorato dell'arciduca Rodolfo
1881	15 agosto	Levico	Grande spettacolo per gli ospiti delle terme
1884	21 luglio	Innsbruck	Klosterkaserne
1885	15 agosto	Innsbruck	Klosterkaserne
1887	luglio	Trento	Festa austriaca
1888	agosto	Ampezzo	Festeggiamenti per il compleanno del Kaiser
1888	settembre	Bolzano	Giubileo degli Schützen
1889	aprile	Bolzano	Festa degli Schützen, <i>Tiroler Schützenfest</i>
1889	8 maggio	Bolzano	Runkelsteinfest, grande spettacolo in Johannisplatz (piazza Walther)
1889	luglio	Chiusa	Inaugurazione della Tinnethal Bergwerksstrasse (strada delle miniere)
1889	ottobre	Innsbruck	Inaugurazione dell'Orfanotrofio Silberer
1891	15 agosto	Innsbruck	Inaugurazione al monumento ad Andreas Hofer
1893	17 luglio	Riva	Congresso annuale della Lega Nazionale
1894	16 agosto	Trento	Festeggiamenti per la visita del Kaiser

1894	18 agosto	Campiglio	Festeggiamenti per la visita del Kaiser
1905	24 luglio	Lavarone	Festeggiamenti per la visita dell'arcivescovo Celestino Endrici
1907	16 giugno	Mezzocorona	Elevazione del paese a borgata
1907	1 settembre	Tione	Sagra di San Vittore
1908	settembre	Bleggio	Giubileo di don Lenzi
1920	aprile	Gries	Nella piazza principale, spettacolo per il giubileo sacerdotale dell'abate benedettino Adalberto Regli

Riferimenti archivistici e bibliografia

ACTn = Trento, Archivio Storico del Comune presso la Biblioteca Comunale

OA = *Ordinamento Austriaco*

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

ASTn = Trento, Archivio di Stato

APTn = Trento, Archivio Provinciale

Giuseppe Antonio Alberti, *La pirotecnia o sia Trattato dei fuochi d'artificio*, Venezia, G.B. Recurti, 1749.

Alfons Bujard, *Die Feuerwerkerei*, Berlin-Leipzig, Göschen, 1912.

Amedée François Frézier, *Traité des feux d'artifice pour le spectacle*, Chardon, Paris, 1747.

Mario Larcher, *Quando s. Vigilio era una gran festa*, in *Strenna Trentina*, (1973), pp. 100-102.

Pier Andrea Mattioli, *Il Magno palazzo del Cardinal di Trento*, Trento, Monauni, 1858 (ristampa dell'originale: Venezia, Mascolini, 1539).

Carlo Perini, *Il Concilio di Trento. Riassunto storico 1545-1563*, Trento, Vincenzo Nani, 1863.

Carlo Perini, *Trento e suoi contorni. Guida del viaggiatore*, Trento, Giovanni Seiser, 1868.

Paolo Maria Urso, *Guida Pirotecnica. In giro per l'Italia tra fuochi e spettacoli pirotecnici*, UPM, Ceglie Messapica, 2007.

Antonio Zieger, *Le feste centenarie del Concilio di Trento nel 1863*, in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", 6 (1962), pp. 3-12.